



I Lettura Nm 6,22-27

22- Il Signore parlò a Mosè e disse:
23- «Parla ad Aronne e ai suoi figli dicendo: “Così benedirete gli Israeliti: direte loro:24-Ti benedica il Signore e ti custodisca. 25-Il Signore faccia risplendere per te il suo volto e ti faccia grazia. 26-Il Signore rivolga a te il suo volto e ti conceda pace”. 27-Così porranno il mio nome sugli Israeliti e io li benedirò».

II Lettura Gal 4,4-7

4-Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, 5-per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l'adozione a figli. 6-E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: «Abbà! Padre!». 7-Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede per grazia di Dio.

Vangelo di Luca 2,16-21

16-Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. 17-E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. 18-Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. 19-Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. 20-I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro. 21-Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima che fosse concepito nel grembo.

Il commento

All'inizio dell'anno civile, la liturgia nella prima lettura tratta dal libro dei Numeri ci presenta la benedizione di Dio impartita dai sacerdoti, secondo la parola di Jahweh, sul popolo d'Israele, che scopre la gioia della Sua vicinanza e dell'appartenere a Lui. Questa benedizione raggiunge anche noi all'inizio del nuovo anno. Abbiamo appena terminato di scambiarci il Buon Natale e da oggi cominceremo a dire Buon Anno, sotto intendendo che sia un Anno buono e non cattivo.

La liturgia invece cambia questo nostro criterio, non giudica un anno buono o cattivo, ma nello scorrere del tempo, li giudica tutti dono di Dio.

Per questo motivo ogni 31 dicembre la Chiesa canta solennemente il *Te Deum*, ringrazia il Signore, per l'anno trascorso, fatto di tante cose, facili e difficili, ma tutte di Dio.

Così il 1 gennaio di ogni anno la Chiesa canta solennemente il *Veni Creator*, invocando lo Spirito Santo, perché ci guidi ogni giorno in mezzo a questi doni di Dio.

Riconoscere la dimensione del dono di Dio, significa riconoscere la vita come vocazione, cioè come a una chiamata nella vita in cui sono sollecitato a capire cosa desidera il Signore, come vuol farmi crescere come figlio suo, e cosa vuole per il bene del mondo.

Dunque non mettiamoci nella prospettiva di anno buono o cattivo ma, di un dono di Dio che mi è donato da cui ne deriva un compito da svolgere: realizzare quello che il Signore desidera.

La seconda lettura dalla lettera di s. Paolo ai Galati ci dice che la pienezza del tempo è data dall'Incarnazione del Figlio di Dio e dal dono del suo Spirito che ci guida come figli nel cammino verso il Padre. Il dono del Figlio di Dio che si fa uomo in Maria vergine è il dono più prezioso della benedizione degli antichi sacerdoti della prima lettura.

La settimana scorsa commentando la liturgia della Messa della Notte di Natale, concludevo dicendo che questo è il tempo della contemplazione. Per Maria, la Madre di Gesù il Salvatore, la contemplazione di questo Mistero è diventata offerta. Se Dio mi ama così tanto, cosa posso fare d'altro, se non offrirgli me stessa? “Mi accada secondo la tua parola”, risponde subito la vergine al momento dell'Annunciazione. E' l'offerta di Maria all'amore di Dio che lei comprende. E questo già la rende Madre. “Il Signore è con te”, prima ancora che l'angelo glielo dica, Lei ha già concepito nel cuore e la risposta non poteva che essere “Eccomi”, sarò tua sposa, sarò tua serva, questo vale più di tutto.

Il tempo che Maria vive accanto a questo Figlio, che pian piano imparava a conoscere e a comprendere, lo ha vissuto nella disponibilità piena al piano di Dio, secondo quello che accadeva ogni giorno. Infatti sia Lei, sia Giuseppe, vivono rispettosi e sottomessi alla legge ebraica per cui fanno circoncidere Gesù: “nato sotto la legge ...” e gli danno il nome che l'angelo aveva indicato, Gesù cioè Salvatore, per dare a tutti i credenti la dignità di figli di Dio.

Maria è la Madre di Dio, questo è il più antico e importante titolo dogmatico della Madonna, definito dal Concilio di Efeso nel 431 d.C. come verità di fede da credersi da tutti i cristiani. E' il fondamento della grandezza di Maria, non è solo oggetto di devozione, ma anche di teologia, cioè entra nel discorso stesso su Dio, perché Lui è implicato nella maternità divina di Maria.

Nel Nuovo Testamento non troviamo esplicitamente il titolo “Madre di Dio” riferito a Maria, ma affermazioni che contengono tale verità. Ad esempio quando si dice che Maria ha concepito e generato un figlio, il quale è Figlio dell'Altissimo (*Lc 1,31-32.35*). Maria dai Vangeli è chiamata la madre di Gesù, la madre del Signore (*Lc 1,43*) o semplicemente “sua



**01/01/2017 – Maria SS Madre di Dio
a cura di Maria Grazia Rasia – ausiliaria diocesana**

madre” (Gv 2,1-3). La Chiesa, dopo qualche secolo, ribadisce la maternità di Maria, per dimostrare la vera umanità di Gesù, in un periodo di eresie che la mettevano in dubbio, e fu in questo periodo che si formò l’articolo del Credo: “nato (o incarnato) dallo Spirito Santo e da Maria Vergine” e fece la sua comparsa il titolo di *Theotokos*, Madre di Dio.

La maternità di Maria, non comprende solo quella fisica, ma anche quella spirituale. Sant’Agostino vede la maternità di Maria anche come una maternità nella fede, come maternità anche spirituale che viene dal fare la volontà del Padre. “Forse che non fece la volontà del Padre la Vergine Maria, che per fede credette, per fede concepì, che fu scelta perché da lei nascesse per gli uomini la salvezza, che fu creata da Cristo, prima che in essa venisse creato Cristo? Certo che fece la volontà del Padre santa Maria e perciò è cosa più grande per Maria essere stata discepola di Cristo, che essere stata Madre di Cristo ... Prima che nel suo corpo, Maria concepì Cristo nel suo cuore”.

Noi non possiamo imitare Maria nel concepire Cristo nel suo corpo, possiamo però imitarla nel concepirlo nel cuore, cioè nel credere. Quando, nella celebrazione eucaristica, saremo invitati a professare la nostra fede dicendo insieme il Credo, questo sarà il momento più indicato per farlo.